

## **Filippo un diacono a servizio di uno straniero**

Atti 8,26-40

Questa sera per dare una luce particolare all'Ordinazione diaconale di Anton e di Andrea, abbiamo scelto come seconda lettura l'episodio di Filippo nel libro degli Atti degli Apostoli. Come un vero maestro l'evangelista Luca propone i passi della trasmissione della fede, – dalla evangelizzazione iniziale fino alla celebrazione del sacramento– dei lontani, degli stranieri, di chi è in ricerca. I diaconi per la caratteristica del loro ministero che li fa stare sulla "soglia", perché sono ministri ordinati ma vivono i contesti sociali dei laici, hanno in Filippo un esempio ideale.

### **Filippo un diacono missionario**

Nel capitolo 8 degli Atti infatti, il protagonista è Filippo, missionario presso gli stranieri o i lontani (i samaritani), prima di Paolo. Apparteneva all'area degli ellenisti, cioè Giudei che avevano assorbito una certa cultura greca e una volta convertiti furono i primi cristiani a subire le persecuzioni a Gerusalemme. Stefano fu ucciso, gli altri si dispersero, divenendo così i primi missionari del vangelo verso i popoli.

Anche Filippo come Stefano era uno dei "sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza" (At 6,3-5), scelti dagli apostoli e chiamati poi tradizionalmente "diaconi". In seguito alla persecuzione, scese in Samaria territorio di eretici, dove "cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. Recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo", in seguito alla quale "uomini e donne si facevano battezzare".

L'altro personaggio che Luca dipinge, dopo l'evangelizzatore itinerante, è uno straniero per lingua e cultura, un africano nero di pelle; ed è un "eunuco", termine che designava anche un ufficiale, un personaggio influente nella corte.

All'evangelista Luca interessa soprattutto raccontare, attraverso l'incontro tra il missionario e lo straniero (Atti 8,26-40), il cammino del Vangelo, che finalmente esce dalle mura di Gerusalemme, secondo il mandato di Gesù risorto: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, fino agli estremi confini della terra».

L'angelo del Signore dice a Filippo di alzarsi, e di andare verso il meridione, su una strada che porta fuori da Gerusalemme e che è deserta. E Filippo e si mette in cammino, senza sapere a cosa andrà incontro. Sulla strada forse ci saranno altri viandanti dei quali potrà farsi compagno di viaggio, ascoltarli, mettersi in dialogo.

Qui, per ispirazione dello Spirito santo, si avvicina a un Etiope, eunuco, funzionario della regina di Etiopia, in pratica il suo ministro del tesoro, ma anche un credente che leggeva il profeta Isaia. E' un uomo importante e potente, ma in ricerca, in ascolto, gli interessano i profeti e ciò che Dio promette per bocca loro. Spinto dallo Spirito, corre e lo raggiunge: una corsa che svela tutta l'ansia missionaria con cui lo Spirito lo anima!

Filippo aggancia il grande personaggio: "Capisci quello che stai leggendo?". "Quegli rispose: E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?". Ecco il contatto è avvenuto, il dialogo può iniziare. L'offerta di un aiuto per entrare nel mistero di Dio e per chiarire le domande che inquietano la propria interiorità, provocano una disponibilità a lasciarsi ammaestrare, così l'eunuco invita Filippo a salire sul carro e a sedere accanto a lui. Inizia il passaggio dal primo annuncio al catecumenato, da una Chiesa che proclama la Parola, a una Chiesa che si fa compagna di cammino di un uomo in ricerca, di uno che è ministro e eunuco, ricco e povero insieme – come ognuno di noi.

Ma l'evangelista Luca ci fa fare un altro passo in avanti. Isaia 53, il quarto canto del Servo del Signore, è il testo su cui i due personaggi concentrano il dialogo catechistico e su cui avviene il confronto tra la fede dell'eunuco legata alle promesse dei profeti e la fede di Filippo trasformata dalla conoscenza del Risorto. È lui l'Agnello che si è sacrificato e il servo che ha sofferto per la salvezza di tutti. E di lui, della sua morte e resurrezione, Filippo è testimone! Ormai tutto il nucleo caldo del Vangelo è stato trasmesso. Si può fare un altro passo in avanti.

“Che cosa mi impedisce di essere battezzato?” chiede lo straniero, che ormai crede nel mistero del Figlio di Dio fatto uomo e morto per la nostra salvezza. “Cosa mi impedisce di avere la vita nuova e la pienezza che essa porta nella mia umanità?” Era straniero, ma adesso vuole appartenere alla stessa comunità dei credenti cui appartiene il diacono Filippo. Desidera che dimori in lui lo stesso Spirito che anima il missionario che lo ha evangelizzato e che non si è fermato davanti alla barriera del suo colore della pelle, della sua cultura, della sua posizione sociale, della sua nazionalità. E viene battezzato.

Filippo sparisce, viene rapito... l'eunuco non lo vede più e prosegue “pieno di gioia il suo cammino”. Ha ricevuto un dono e una responsabilità, ha fatto l'esperienza di una gioia incontenibile, inesauribile. È libero, perché è stato liberato, in Gesù ha trovato il vero senso della sua vita e il suo cuore ora riposa in Lui. Ha trovato la risposta di cui aveva bisogno, grazie a colui che gli ha portato la Parola di Dio.

### **Quattro spunti per i diaconi e per la nostra Chiesa diocesana**

Cari Andrea e Anton, come avete sentito, in questa pagina ci sono spunti importanti e criteri di fondo per il vostro futuro servizio ecclesiale, che si svolgerà non tanto tra le colonne del tempio, ma soprattutto negli ambienti di vita che già frequentate, in famiglia, nel lavoro, nelle attività educative o assistenziali, nella pastorale caritativa o giovanile o familiare, oppure dovunque potrete essere mandati dal Vescovo, perché “*non in sacerdotio ordinatur, sed in ministerio episcopi*” siete ordinati a servizio del vescovo, come recita l'antico testo (*Traditio Apostolica*), ripreso dal Concilio (LG 29).

Il primo spunto e primo criterio: l'annuncio deve venire da un mandato. L'iniziativa dell'annuncio viene dall'alto non dal proprio progetto: è l'angelo che parla a Filippo. Egli si mette in cammino rispondendo a ciò che la Chiesa gli ha chiesto e donato con l'imposizione delle mani per opera degli apostoli. Ma anche in risposta a ciò che è stato operato in lui dall'incontro con lo Spirito del Risorto. Quindi non porta se stesso, ma ciò che la Chiesa gli ha trasmesso e quel Vangelo che lo ha colpito e rinnovato interiormente. Nel diacono missionario la Chiesa, generata dalla risurrezione, si mette in movimento verso l'umanità, non più verso un solo popolo eletto, ma verso il mondo intero. Lo Spirito e la Chiesa mandano i ministri e accompagnano lo svolgersi della missione fino al suo compimento, nella piena accoglienza dell'altro, del lontano, dell'uomo in ricerca.

Il secondo: il criterio dell'incarnazione. La persona a cui Filippo è mandato è di un altro popolo, portatore di una cultura e di una storia diverse, anche se simpatizzante del Dio d'Israele. Filippo si fa viaggiatore con lui e al modo suo. Se in primo luogo l'iniziativa è dello Spirito, in secondo luogo è di Filippo: non è lo straniero che lo cerca, ma Filippo a cui è chiesto il coraggio del primo approccio, dell'andare incontro all'altro così com'è, del mettersi al suo livello. Lo straniero, il diverso non deve far paura al missionario – ci ripete papa Francesco –, è una sfida e una ricchezza, può diventare un discepolo del Signore, può allargare i confini della Chiesa.

Il terzo: il criterio dell'ascoltare e del dialogare. Filippo sale sul carro, quando è invitato. Si fa compagno di strada, ascoltando. Presa così coscienza del percorso di quest'uomo, parte dalla sua ri-

cerca, provocandolo a un approfondimento. Pone domande, non fa dichiarazioni perentorie. Raggiunto nel cuore della sua ricerca, lo straniero riconosce in lui un compagno di viaggio, un fratello che conosce il Dio della vita.

Solo a questo punto arriva il momento dell'annuncio. Filippo inizia un annuncio che parte dalla Bibbia, dal Dio creatore e alleato dell'uomo, fedele alle sue promesse, sempre presente nella storia anche nei momenti oscuri del peccato e del tradimento, per arrivare ad annunciare la bella notizia: la venuta di Gesù, le sue parole e i suoi gesti di liberazione e di salvezza, la sua morte e risurrezione, e la novità che la sua vicenda ha prodotto nella nostra storia attuale. Lo svelamento di questo mistero racchiuso nei secoli, cioè del grande disegno di Dio per salvare l'umanità intera, illumina la mente e riempie il cuore di gioia, sgorgano nell'Etiope la fede e la gratitudine verso il Salvatore e il Padre che lo ha mandato.

Adesso il rito dell'acqua battesimale rende visibile ciò che l'annuncio di Gesù ha già operato: la rinascita di quest'uomo nella fede di Gesù risuscitato.

Il quarto criterio: quello della libertà. Non è necessario che Filippo resti: ha seminato un seme di vita che lo stesso Spirito farà crescere. Filippo parte e non dà all'eunuco il suo indirizzo, anche se lo porterà nella sua preghiera e nel suo cuore. Sa che lo straniero, che è ormai un fratello, non gli appartiene e lo lascia andare "per la sua via, pieno di gioia", creatura nuova. È un "liberto" di Cristo. E Filippo preda dello Spirito, si lascia portare da lui per continuare la missione tra gli stranieri, i lontani, i figli di Dio dispersi.

Ecco quattro spunti o criteri utili per il vostro mandato, perché diventiate "diaconi missionari", coraggiosi e fecondi, come Filippo. E utili per aumentare il tasso di missionarietà della nostra Chiesa diocesana, perché non cada nella tentazione di rinchiudersi nel cenacolo e di incurvarsi su se stessa.

Ringraziamo perciò il Signore che mette a disposizione delle nostre comunità ecclesiali altri due diaconi, Andrea e Anton, dando loro una grazia nuova e un mandato speciale per diventare e portatori del Vangelo, con le parole e con le opere, a tutti: cittadini o stranieri, piccoli o grandi, poveri o ricchi, giusti o peccatori.

Chiediamo per tutti noi di essere Chiesa che lascia salire altri sul nostro carro ed è disposta a salire su quello dei nostri fratelli in ricerca, spinti dallo stesso Spirito.

+Lorenzo, Arcivescovo